

# Anas, doppia poltrona per il Ciucci degli sprechi



ALTRO CHE RINNOVAMENTO, IL GOVERNO CONFERMA IN BLOCCO I VERTICI DELLE SOCIETÀ STATALI: MORETTI E CARDIA ALLE FERROVIE, STESSA COSA A INVITALIA

di Daniele Martini

**Q**uieta non muovere", sentenziavano prudenti i latini. Motto che liberamente tradotto vuol dire: non agitare le acque, per carità. Il governo che ha fatto della stabilità la sua ragione di vita, ma che per contrappasso sta perennemente in bilico, per non rischiare altri guai ha scelto la linea della guardinga continuità per nominare quelli che un tempo si sarebbero chiamati i boiardi, cioè i capi delle aziende pubbliche. Tutti confermati dall'azionista ministero dell'E-

conomia, cioè dal ministro Fabrizio Saccomanni: Mauro Moretti alle Ferrovie, Pietro Ciucci all'Anas e Domenico Arcuri ad Invitalia. E al diavolo qualsiasi necessità di rinnovamento ed esigenza di ricambio di manager che, per un verso o per l'altro, appaiono assai logorati. Nelle settimane passate, per la verità, i vari potentati politici della maggioranza si erano agitati parecchio, dando l'impressione di preparare qualche novità, dettata se non altro da voglia di poltrone più che dall'obiettivo di assicurare una guida sicura alle aziende. Il rinvio delle assemblee per la

designazione dei vertici è stato un evidente indizio di queste tensioni: rimandata due volte quella dell'Anas, tre volte quella delle Ferrovie e di Invitalia.

**ALL'ANAS** i partiti della maggioranza non hanno mai messo in discussione la riconferma di Ciucci, evidentemente soddisfatti dei risultati deludenti della sua lunga gestione cominciata nel 2006. E per niente preoccupati dalla circostanza che la Corte dei conti abbia di recente giudicato lo stesso Ciucci responsabile insieme ad altre 18 persone di un danno alle casse pubbliche e per que-

sto ora pretenda da loro un risarcimento di circa 40 milioni di euro. I politici avrebbero gradito, però, almeno qualche posto in consiglio di amministrazione che a questo scopo volevano fosse composto da 5 persone, 2 a diretta gestione partitica che si sarebbero aggiunti ai 3 rappresentanti dell'azionista ministero. In qualità di consiglieri politici sono circolati i nomi di Antonio Bagnone, già dalemiano e ora presidente Sat, la società che vorrebbe costruire l'autostrada lungo la costa toscana da Rosignano a Capalbino. E di Giulio Burchi, un ex craxiano presidente della Cisa, l'autostrada appenninica tra Parma e La Spezia, sostenuto da Banca Intesa che lo aveva già piazzato alla guida della Serenissima (Brescia-Venezia) e della Brebemi (Brescia-Bergamo-Milano) in costruzione. Alla fine i consiglieri sono stati 3: lo stesso Ciucci che riassume in sé le cariche di presidente e amministratore delegato. Più Maria Cannata, dirigente dell'Economia con il compito delicato di sovrintendere alle emissioni di debito pubblico, e Sergio Dondolini, responsabile della direzione sicurezza al ministero delle Infrastrutture, il dirigente ministeriale che dette l'ok al discusso Tutor della società Autostrade, il sistema per il controllo della velocità basato su una rilevazione della media su lunghi percorsi e non della velocità puntuale delle automobili.



**SEMPRE IN SELLA** A sinistra Piero Ciucci. In alto Mauro Moretti e Domenico Arcuri *LaPresse*



## CATTIVI AFFARI

La Corte dei conti  
ha chiesto 40 milioni  
per danni all'erario  
al numero uno  
dell'ente per le strade e  
ai dirigenti dell'azienda

Anche alle Ferrovie i partiti di governo e i ministri hanno sorvolato volentieri sui risultati di gestione di Moretti, non esaltanti soprattutto per quel che riguarda i treni locali e regionali, e sul fatto che il manager sia stato rinviato a giudizio per la strage di Viareggio di 4 anni fa con 33 morti. Il ministro dei Trasporti Maurizio Lupi

avrebbe, però, voluto mettere uno dei suoi alla presidenza Fs al posto di Lamberto Cardia. Ne è nato un braccio di ferro con lo stesso Moretti, ma in omaggio alla continuità, alla fine anche Cardia ha salvato la poltrona. Ad Invitalia, il superstipendio del dalemiano Arcuri non è stato considerato una controindicazione per la riconferma. Per un po' le acque sono state però agitate dalla voglia dell'ala renziana Pd di guadagnare qualche posizione. Il progetto doveva procedere di pari passo con la riforma dei vertici del ministero dello Sviluppo, azionista di riferimento della stessa Invitalia. Ideatore del piano era il capo di gabinetto, Goffredo Zaccardi, bersaniano, ma il progetto è saltato e con esso pure il capo di gabinetto.

